

gio e meritevole di soccorso, onde far fronte al rincaro dei viveri » (1).

Rodinò. — *Ai ministri dell'assistenza militare e le pensioni di guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare affinché i nostri prigionieri possano esattamente ricevere i pacchi che vengono, e spesso con grave sacrificio, spediti dalle loro famiglie; e se s'intenda mettere, con la maggiore facilità, a disposizione dei vari Comitati di assistenza i vagoni necessari, i quali, chiusi e debitamente scortati, costituiscono l'unico mezzo per ottenere che i pacchi giungano a destinazione ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, malgrado le gravi difficoltà d'esercizio nelle quali si svolgono i traffici, ha sempre provveduto a fornire, senza limitazione alcuna, i carri occorrenti per l'inoltro dei pacchi postali destinati ai nostri prigionieri di guerra e, d'accordo con la Direzione generale delle poste, ha stabilito speciali istradamenti rapidi per garantire l'afflusso dei carri medesimi a Domodossola, dove i pacchi vengono concentrati per il proseguimento a destino.

« Alla stazione di Domodossola i carri devono necessariamente subire una sosta per le operazioni di verifica doganale e di censura; e tali operazioni hanno in passato determinato notevoli ritardi nell'uscita dei pacchi e quindi un considerevole agglomeramento di carri carichi, sicchè nello scorso mese il Ministero dell'interno dovette disporre che per qualche tempo fossero sospese le accettazioni dei pacchi. Successivi accordi fra le Amministrazioni interessate (Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze) nei riguardi di dette operazioni doganali e di censura hanno però permesso di riprendere poi tale accettazione, dopo aver gradualmente eliminato le rimanenze verificate.

« Comunque, l'Amministrazione ferroviaria da parte sua pone ogni cura per garantire il regolare svolgimento del servizio in quanto da essa può dipendere, fornendo cioè i carri per il carico dei pacchi in relazione al bisogno e provvedendo senza ritardo al loro inoltro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Bussi, pag. 16818.

Rodinò. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per sapere se sia stato ordinato a tutti gli stabilimenti di produzione bellica di approntare luoghi di sicuro rifugio per tutti gli operai in casi di incursioni aeree ».

RISPOSTA. — « Le incursioni aeree nemiche sopra i centri industriali non hanno avuto sino ad oggi importanza tale da giustificare l'adozione di provvedimenti di carattere assolutamente generale riguardanti l'apprestamento di luoghi di sicuro rifugio per tutti gli operai in casi di incursioni aeree. Provvedimenti generali, per quanto consta, non sono stati presi nemmeno altrove, nè sarebbero consigliabili data l'entità molto diversa dei pericoli nelle diverse regioni; tanto più che la loro attuazione incontra spesso difficoltà molto gravi per le molteplici condizioni alle quali debbono soddisfare i luoghi di rifugio per essere veramente sicuri e adatti. Tuttavia, poichè evidentemente la integrità e la tranquillità delle maestranze è elemento di grande importanza anche per la sicurezza e continuità della produzione, è stata recentemente richiamata l'attenzione dei Comitati regionali di mobilitazione industriale sulla opportunità di insistere presso gli stabilimenti di produzione bellica, specie se situati in vicinanza della zona di operazione e aventi maestranze senza obblighi militari, affinché vengano consigliati e imposti, se è necessario, provvedimenti atti a preparare luoghi di rifugio per le maestranze ed a fronteggiare i possibili danni per gli impianti.

« Il Ministero non mancherà di tenersi informato di quanto, nello stesso ordine di idee, sia stato fatto di recente altrove, e sorveglierà l'attuazione dei provvedimenti sopra accennati avendo di mira la continuità della produzione e la integrità delle maestranze.

« *Il ministro*
« DALLOLIO ».

Rota. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere per quali ragioni, nonostante le ripetute promesse scritte ed orali, gli organi ministeriali seguitino ad ostacolare e ritardare le mirabili iniziative del commissario regio della provincia di Udine, rivolte alla conservazione della pregevolissima razza bovina friulana, mostrando non solamente inettitudine alla comprensione di facili e semplici problemi, ma mala volontà nell'aiutare chi richiede solo che non ven-